

apre questa possibilità di guarigione anche per noi a distanza di secoli, anche per tutti noi che non lo abbiamo incontrato sulla terra. Ti bastano poche briciole per credere o vorresti qualcosa di più sostanzioso?

Il testimone

Ci sono due modi di pregare: lasciare gridare il proprio cuore, lasciarlo chiedere a Dio con la semplicità di un bambino ciò ch'esso desidera; una qualche grazia per sé o per un altro, il ristoro da un qualche dolore per sé o per il prossimo: si lancia con tutta semplicità questo grido verso il Padre celeste e lo si fa seguire sempre da questa frase: "Tuttavia non la mia volontà, ma la tua".

L'altro modo di pregare è quello di dire semplicemente la frase finale, e cioè: "Padre mio, sia fatta in questa circostanza la tua volontà, qualunque essa sia!". Tali due preghiere sono perfette, divine; Gesù ci dà l'esempio della prima sulle sponde del Cedron e al Getsemani. Ci dà l'esempio della seconda nel Pater. Sia l'una che l'altra sono ugualmente perfette, divine.

Charles de Foucauld Opere spirituali

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Tra tutti i popoli che non vengono più considerati impuri e quindi indegni di incontrare Dio, ci siamo anche noi che possiamo allora fare nostre, con gioia, le parole del salmo 47.

Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,

Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni;

perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti,

Dio siede sul suo trono santo.

I capi dei popoli si sono raccolti come popolo del Dio di Abramo.

Sì, a Dio appartengono i poteri della terra: egli è eccelso.

14. La preghiera nel dolore

dall'omelia del vescovo Lauro

Alcune settimane fa alcuni giovani mi hanno chiesto la differenza tra Gandhi e Gesù. Ho risposto, proprio rifacendomi ai testi evangelici, che la morte di Gesù, spero di non scandalizzare, è "immotivata". Mi spiego subito. I grandi testimoni, come per esempio Gandhi o Martin Luther King, si impegnano e arrivano a dare la vita per una grande causa: l'indipendenza dell'India o il riconoscimento dei diritti dei neri. Gesù, invece, non muore per difendere un grande ideale, semplicemente, vuol rimanere se stesso. Per Gesù essere se stesso coincide con la rinuncia a qualsiasi forma di rancore, di vendetta, di ritorsione; in una parola, non è proprio capace di odiare, sa solo amare. Questo per me è divino. Tra gli uomini c'è generosità, ci sono grandi ideali per cui le persone sono anche disposte a dare la vita, ma amare a fondo perduto, sempre e comunque, amare il nemico, questo gli uomini non riescono a realizzarlo. Magari si arriva a rinunciare alla vendetta, ma voler bene a chi ti fa del male, non è alla nostra portata. Amare il nemico, per Gesù di Nazareth, non significa solamente: "Non ti faccio del male", ma è dire con la vita: "Ti voglio bene".

Una identità da riconoscere – Mc 7, 24-30

²⁴Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. ²⁵Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. ²⁶Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. ²⁷Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁸Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le



briciole dei figli». ²⁹Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». ³⁰Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Per iniziare

Prova a prendere in considerazione tutti gli elementi del racconto: nel silenzio immagina la casa dove si è rifugiato Gesù. Offri un volto alla donna che si getta ai suoi piedi, interrogandoti sul suo stato d'animo. Presta attenzione al dialogo tra Gesù e la donna chiedendoti cosa ci sia di strano. Soffermati, infine, sulle parole conclusive di Gesù.

Per entrare

Chiesa

La Chiesa non si esaurisce nelle sue forme evidenti. I discepoli, pochi versetti prima, avevano scambiato Gesù per un fantasma, impauriti nel vederlo camminare sulle acque. La donna Sirofenicia lo riconosce come Signore, titolo che normalmente veniva attribuito solo al risorto e che diventerà proprio delle comunità cristiane. Marco sembra suggerirci l'idea che la fede di questa donna, una pagana, l'abbia già introdotta nella comunità dei credenti. Dove ci sono uomini e donne che cercano Dio con cuore sincero lì, in qualche modo, arriva anche la Chiesa. Quali sono i segni più evidenti di questa presenza?

Scritture

Nella concezione ebraica esistevano realtà pure e realtà impure che nulla potevano avere a che fare con il divino. I pagani erano poi, per loro stessa natura, impossibilitati a far parte del popolo di Dio, anche se, nella Bibbia, ci sono numerosi riferimenti ad un allargamento di prospettiva che sembra portare ad un'inclusione di tutte le genti nel piano salvifico di Dio, basti pensare all'intero libro di Giona. Gesù, dopo aver dichiarato, nel passo precedente, che ciò che rende impuro l'uomo è quello che esce dal suo cuore, sembra contraddirsi ritenendo

la donna indegna del suo aiuto perché di origine pagana. In realtà le sue precedenti parole vengono proprio confermate dal dialogo con questa donna: la purezza del suo cuore manifesta la sua fede e la rende figlia, indipendentemente dalla sua origine. Ti sembra che il mondo che ti circonda si sia liberato da questa logica del puro e dell'impuro?

Gesù

Gesù sottopone la propria missione ai limiti di spazio e di tempo, non ha deliri di onnipotenza, non ha fretta di arrivare dappertutto. Accetta la propria condizione umana e fa ciò che gli spetta, sapendo che altri faranno per lui il resto: sa di dover, prima di ogni altra cosa, annunciare la venuta del Regno ai figli di Israele, per questo reputa giusto rispondere duramente ad una donna straniera che chiede ciò che non le può essere concesso. L'insistenza della donna, presa dal dolore per la figlioletta posseduta, finisce per insegnare qualcosa perfino a Gesù: Dio non può rimanere indifferente al dolore di un'umanità che lo sa riconoscere nella presenza del Figlio, colui che apre la mano e sazia la fame di ogni vivente (Sal 147, 9), diventando pane per tutti. Per chi ha davvero fede bastano perfino poche briciole e Gesù si commuove di fronte ad un dolore che sa accontentarsi del poco di Dio. In cosa puoi riconoscere il poco di Dio che molti oggi non sanno vedere?

Risurrezione

La donna viene accontentata per le sue parole e si avvia senza dubitare verso la propria casa. Nel Vangelo di Marco, questo è l'unico miracolo che avviene in assenza della persona di Gesù. Qui il miracolo avviene per la potenza della parola di chi capisce di trovarsi di fronte al pane donato per l'intera umanità, un pane che Dio dona per grazia e che, nella fede, può essere accolto da tutti. Con la resurrezione di Gesù, questa realtà diventerà viva e costante per l'intera Chiesa: la parola-seme del capitolo 4 è diventata parola-pane che nella fede viene messa a disposizione dell'intera umanità. La bambina della donna viene guarita, restituita alla vita dalle briciole di pane che la rendono figlia e non più un cagnolino in balia del male. La resurrezione di Gesù